

Verbale dell'adunanza

del giorno 30 gennaio 1915.

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, indisposto; i Consiglieri Terando e Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Agenzia Generale di Milano. Gestione degli stabili: sottrazioni di danaro ad opera dello impiegato Rabbeno Primo.

Il Consigliere Terando, riferendosi alle comunicazioni già fatte al Comitato nell'adunanza del 6 dicembre scorso, ed alla riserva allora espressa di completare le sue indagini circa le sottrazioni di danaro fatte dall'impiegato Primo Rabbeno nella amministrazione degli stabili di proprietà dello Istituto a Milano, presenta la seguente relazione, della quale viene data lettura:

Nel giorno 13 novembre u.s. il nostro Ispettore Compartmentale di Milano, avv. Colombo, così telegrafava al Direttore Generale: "Sono spiacente dover comunicare che avendo oggi ultimato verifica di Cassa impiegato Rabbeno ho trovato ammanco circa L. 10.000. Scrivo a me per

» tenacemente gestione immobiliare in attesa sue istruzioni».

Nel seguente giorno 14 il Direttore Generale telegrafava all'avv. Colombo chiedendo ulteriori notizie e con urgenza un rapporto particolareggiato.

L'avv. Colombo, nello stesso giorno 14 mandava al Direttore Generale un rapporto nel quale informava che da conti sommariamente da lui fatti l'ammancio sarebbe risultato di L. 9.955,76 e sarebbe derivato da affitti incassati e non versati; chiedeva ad ogni modo alla Direzione Generale la cifra precisa di affitti che a tutto il detto giorno risultavano scoperti per controllare i dati e gli elementi sui quali aveva fondato i suoi calcoli approssimativi; rilevava il fatto che l'Agenzia Generale nel verbale di consegna messo il 31 marzo 1914 all'atto del trapasso della Gestione Stabili aveva dichiarato che la Cassa era al corrente; poneva in evidenza gli ottimi precedenti del Rabbono e la condotta da lui sempre regolarmente tenuta, accennando alle cause che avevano potuto indurlo a commettere le rilevate mancanze da lui confessate e ai modi e mezzi usati per incorrerli e per occultarli; dichiarava infine di essere persuaso che il Rabbono non avrebbe potuto rifondere neppure in parte la somma della quale si era impeditato e che pertanto l'Istituto avrebbe dovuto rivalersi sulla prestata cauzione almeno per quanto rifletteva gli ammanchi dal 1° aprile u. s. In considerazione spe.

OK



cialmente di questa riserva, il Direttore Generale, in seguito all'accurato rapporto, invitava telegraficamente l'av. Colombo a recarsi d'urgenza a Roma per conferire.

Nella conversazione seguente, nella quale fu riesaminata la situazione delle cose in fatto e in diritto l'av. Colombo finiva per assicurare il Direttore Generale che l'Istituto nulla avrebbe perduto perché egli avrebbe coperto l'ammonto di Cassa procurato dal Rabbeno.

Dopo tali assicurazioni il Direttore Generale dava comunicazione al Comitato Permanente di quanto era accaduto, anche per avere norma nei provvedimenti da prendere, in caso d'urgenza, e da proporre al Consiglio nel caso contrario.

Il Comitato credeva opportuno, prima di pronunciarsi al riguardo, di affidare ad uno dei Consiglieri di Amministrazione il compito di indagare e riferire intorno ai fatti occorsi, alle eventuali altre responsabilità all'infuori di quella del Rabbeno ed ai provvedimenti da prendere.

Onorato dal Comitato di tale compito ne riferisco ora i risultati.

Come è noto, la gestione degli stabili dell'Istituto in Milano non poté mai avere il suo definitivo e stabile assetto in conformità all'ordinamento deliberato dal Consiglio, che aveva, invece, fatto e fa in generale buona prova, presso le altre Agenzie, e ciò per l'assoluta mancanza

di elementi idonei a ben ordinarlo e ad esercitarlo a dovere.

All'inizio, la gestione in parola fu, come nelle altre città nelle quali l'Istituto possedeva stabili, affidata all'Agenzia Generale, gestita dalla Società di Credito Provinciale, la quale si valse all'uso dei suoi uffici, senza però dare ad essa un ordinamento valevole ad assicurare un regolare ed efficace svolgimento della sua azione e ad individuare, eventualmente, le responsabilità.

Richiamata dall'Istituto su tali dificienze l'attenzione dei rappresentanti l'Agenzia Generale, fu convenuto che la gestione degli stabili passasse, come passo verso la metà di novembre 1913, al Cav. Poggi, Direttore dell'Agenzia stessa, la quale aveva frattanto trasferita la sua sede nel nostro stabile di Via Guilini e poteva così essere meglio vigilata e controllata dall'Ispettore Compartimentale, avv. Colombo, che già aveva in essa il proprio ufficio.

In seguito però a dichiarazione del Cav. Poggi di non poter dedicare alla gestione affidatagli come egli ritromettevasi specialmente per insufficientia di tempo, le cure necessarie, e che quindi avrebbe desiderato per essa la collaborazione di persona adatta, gli fu assegnato il nostro impiegato presso la Direzione Generale Sig. Gabbeno Pisoni. Ciò per suggerimento dell'Ispettore Compartimentale, che aveva avuto occasione di conoscerlo e sperimentarlo durante il non breve periodo di tempo in cui lo aveva avuto

alle sue dipendenze presso la "Popolare", occupandolo anche nella gestione degli stabili, e che lo aveva in concetto di uomo integro e di impiegato solerte, assiduo, diligente. E' anche opportuno rilevare come il Realbano durante l'Amministrazione tenuta per conto del Credito Provinciale ebbe a meritare la più ampia dichiarazione di fiducia da parte del Comm. Pogliani. Poiché peraltro alla Direzione Generale risultava, per la prova fatta nei suoi uffici, che scarsa era la capacità del Sig. Realbano, fu disposto che per la parte amministrativo-contabile la di lui opera dovesse svolgersi sotto la vigilanza e, occorrendo, con l'assistenza dell'Ispettore Compartimentale.

Di tale compito l'avv. Colombo si dichiarava inteso con lettera 13 novembre 1913 nella quale, tra l'altro assicurava che, da parte sua, nei limiti consentiti, avrebbe fatto del suo meglio perché la gestione, la cui importanza non gli sfuggiva, dovesse procedere con piena soddisfazione dell'Amministrazione dell'Istituto e soggiungeva che il giorno precedente si era a lui presentato il Sig. Realbano col quale aveva scambiato le prime intelligenti per il riordinamento del servizio.

Se a ciò si aggiunge che la parte tecnica rimaneva affidata all'Ingegnere dell'Agenzia Generale e che il servizio di cassa doveva disimpegnarsi dall'Ufficio di Cassa dell'Agenzia Generale stessa, risulta chiaro come l'Am-

amministrazione dell'Istituto avesse ragione di ripromettersi del nuovo assetto non solo un miglioramento nell'andamento delle cose, ma tale funzionamento di esso da escludere la possibilità di abusi e di inconvenienti.

Invece, il difettoso ordinamento datosi alla gestione nei rapporti interni tra il Rebbeno e la Direzione dell'Ag. gentia generale e la deficiente azione di sorveglianza e di controllo, consentirono al Rebbeno di iniziare le sottrazioni di denaro appena insediato nel nuovo ufficio a Milano e di occultarle, elevandole, via, via, sino alla somma di circa L. 3.000, come sarà detto in seguito. Nessuna resa di conto, o saltuaria o periodica, a dimostrazione degli incassi e dei pagamenti, fu dalla Direzione dell'Ag. gentia Generale prescritta al Rebbeno e a verun accertamento o controllo delle scritture e dei documenti, come a veruna verifica di cassa, egli fu mai da essa assoggettato. E ciò nel l'erroneo concetto che, spettando la vigilanza all'Ispe. tore Compartimentale, questi in sostanza dovesse rispondere del regolare andamento della speciale azienda. D'altra parte, l'Ispe. tore Compartimentale, per il fatto che il servizio di cassa si faceva dal competente ufficio della Ag. gentia Generale e che questa era tenuta in ogni caso a rispondere della regolarità della gestione, limitò sostanzialmente la sua azione e la sua opera a dare suggerimen. ti e consigli per la parte contrattuale delle affittanze e

MS

e per le pigioni in mora, ed a controllare i lavori riferenti alla manutenzione degli stabili.

Il Sig. Rabbeno pertanto riscuoteva le pigioni, rilasciando a sua firma le quietanze relative, sosteneva le spese di ordinaria manutenzione entro il limite consentito e faceva i versamenti presso la Banca d'Italia delle somme eccedenti i bisogni della Cassa senza che alcuno se ne occupasse, come se si fosse trattato di una gestione privata non soggetta ad altra disciplina che quella derivante dalla volontà del proprietario. Non è quindi da meravigliarsi che egli abbia potuto ideare fino dall'inizio e continuare per tanto tempo le manovre delle quali si tratta e soltanto da recente rilevate. Quali le cause?

Secondo l'ampia, completa confessione fatta prima all'avv. Colombo, indi a me, confessioni che per gli elementi raccolti durante la ispezione sarebbe rispondente alla verità, il Sig. Rabbeno sin dall'epoca in cui venne chiamato a Roma si trovava in qualche disdetto finanziario; sia in conseguenza di gravi malattie, sia per una speculazione commerciale compiuta con un suo congiunto e male riuscita, circostanza questa della quale la Direzione Generale dell'Istituto non fu informata. Il suo nuovo trasferimento, a breve distanza, da Roma a Milano, ne aggravò il disdetto, anche perché di fronte alla conseguente complessiva spesa di circa un migliaio di lire, l'Istituto, se

condo i suoi ordinamenti, potè soltanto rivalere della somma di L. 300.

Il debito più urgente da soddisfare era quello verso lo spedizioniere, il quale provvedendo al trasporto del mobilio da Roma a Milano, aveva promesso di usargli delle agevolazioni per il pagamento del compenso convenuto. Invece, il mobilio fu spedito a Milano dietro assegno e all'arrivo gli fu intimato il versamento della somma dovuta, almeno in buona parte, senza di che non sarebbe stato rinco-

In tale situazione, il Realbendò ricorse per aiuto a congiunti e amici, tra i quali al nostro impiegato rag. Varini per L. 500, ma invano. Trattanto, egli aveva assunto il suo nuovo ufficio ed essendo per caso occorso che nel 17 novembre 1913, il giorno stesso dello insediamento, un inquilino moroso versasse nelle sue mani la somma dovuta di L. 365, egli ne approfittò per soddisfare lo spedizioniere e vincolare il mobilio.

drj

Più avanti dovendo fronteggiare altre urgenze, specialmente determinate dalla necessità di provvedersi comunque un alloggio e lasciare così l'albergo che frattanto lo ospitava con grave dispendio, fece ogni tentativo per una sovvenzione che lo potesse in grado di colmare il vuoto precedente e far fronte a tali nuove urgenze, ma anche questa volta invano.

Ed egli allora ricorse all'uso al facile mezzo di



appropriarsi di altre somme incassate per pigioni arretrate o relative alla scadenza trimestrale del 29 dicembre 1913.

Ma per occultare tali sottrazioni egli aveva bisogno di ricorrere al noto espediente della doppia bolletta, perchè non essendo, come ho già accennato, la sua contabilità soggetta ad efficace vigilanza e ad accertamenti e controlli di sorta, era a lui sufficiente, per mettersi al sicuro da eventuali sorprese, di non registrare a suo debito nel giornale di cassa le somme incassate e rivolte a proprio profitto.

Le fatte sottrazioni però, o presto o poi, dovevano essere regolarizzate ed egli, nell'assoluta impossibilità di ottenere altrimenti il denaro a tal fine occorrente, si mise a giocare al lotto, distraendo dalla cassa le somme delle sinistrate settimanali.

Intanto, da qualche indicazione cui aveva dato luogo l'esame degli atti e dei resoconti spediti alla Direzione Generale, a norma delle vigenti disposizioni, e più da impressioni men favorevoli da essa ricevute, circa specialmente l'azione e l'opera dei preposti, in occasione di visite fatte in quel tempo per altri intenti all'Agenzia Generale e all'Ispettorato Compartimentale di Milano, ebbe motivo di ritenere che la nuova sistemazione non dava i risultati sperati e che conveniva quindi porvi senza indugio riparo.

Però il Consiglio, nella sua tornata del 20 dicembre

1913, sulla considerazione, specialmente, che non si sarebbe potuto avere un abile amministratore estraneo all'Istituto senza andare incontro ad oneri sensibilmente maggiori e fors'anco a maggiori pericoli, deliberò di provvedere alla gestione in parola ad economia con personale dell'Istituto stesso, previa regolare rinuncia da parte della Società di Credito provinciale esercente l'Agenzia Generale, la quale erasi già mostrata disposta a farla.

E sia per ragioni di spesa, sia perchè l'opera del Sig. Ralbano quale collaboratore dell'Agenzia Generale non aveva dato luogo sino a quel momento ad osservazioni e dubbi di sorta, si deliberò che la gestione fosse a lui affidata: in considerazione però della già notata sua scarsa capacità fu altresì stabilito che essa fosse circondata delle maggiori cautele, prescrivendosi che il Sig. Ralbano, dovesse agire sotto la vigilanza e con l'assistenza dell'Ispectore Comptabile Avv. Colombo; che tutto quanto attenerasi alla parte tecnica fosse affidato ad un ingegnere di fiducia dell'Istituto; che il servizio di Cassa rimanesse assegnato all'Ufficio di cassa dell'Agenzia Generale, intendendosi con ciò escludere che, salvo il caso di qualche eccezionale contingenza, il Sig. Ralbano, avesse maneggio di denaro, all'infuori del modesto fondo di L. 500 per le piccole spese, e che ciò nonostante egli prestasse, come fu per lui prestata, congrua cauzione. Il suo compito riducevasi per

Inf



tanto, sostanzialmente, ai necessari contatti con gli inquirenti, nei casi di richieste per riparazioni ed altro, e alla tenuta delle scritture. Ad ogni modo, per maggiore cautela, fu inoltre stabilito che la gestione fosse data al Rabbeno in via di esperimento per un anno.

Il passaggio della gestione dalla Direzione della Agenzia Generale al Sig. Rabbeno, in conformità alla detta deliberazione del 20 dicembre, avrebbe potuto seguire nel successivo gennaio, ma a cagione, specialmente, del ritardo con cui la Società di Credito provinciale, fece il convenuto atto di rinuncia, dovette essere differito al susseguente mese di marzo, e poiché nel 29 di questo mese ricadeva la scadenza semestrale delle piogioni fu stabilito che l'inizio della nuova gestione coincidesse con questa data.

Naturalmente con l'avvicinarsi di quella data si acciuffò nel Sig. Rabbeno il bisogno di mettere in regola la cassa e la contabilità, perché dalla consegna, se fatta a dovere, sarebbe necessariamente venuto in luce il suo malefatto, e però intensificava le giuocate al lotto nelle quali oramai riponeva ogni sua speranza, procurandosene i mezzi con nuove sottrazioni, e così il moto si levò a cifre relativamente ragguardevole, come appresso si vedrà.

Invece le preoccupazioni del sig. Rabbeno si mostrarono nel fatto ingiustificate, giacché il passaggio ond'è parola non fu accompagnato da quella regolare consegna

che avrebbe dovuto farsi per le buone norme, che in simili casi sono da osservarsi e più in quello in esame, per le peculiari condizioni poste a base del nuovo ordinamento.

Invero, secondo le premesse intelligenti e lo spirito della deliberazione del Consiglio regolarmente notificatagli, il Signor Ispettore Compartimentale doveva in fatto considerarsi, dal 29 marzo in poi, il vero gestore degli stabili in Milano e considerare il Sig. Rebbeno come il suo collaboratore.

A maggiore ragione adunque la consegna avrebbe dovuto essere preceduta da esame delle scritture, da accertamento delle contabilità e da verifiche di cassa in contraddittorio tra le parti.

Invece essa consistette nella redazione di uno scritto nel quale i Signori Cav. Poggi e Rebbeno, con l'assistenza dell'Ispettore Compartimentale, dichiararono il primo di consegnare e l'altro di ricevere i documenti, i registri e la corrispondenza della gestione; ed è pure da rilevare che la cura di predisporre questo scritto fu lasciata allo stesso Sig. Rebbeno, il quale non fece che copiare, variando naturalmente i dati, quello che era stato fatto in occasione del precedente passaggio dal Comm. Fogliani al Cav. Poggi il 17 novembre 1913.

D'altronde, il Sig. Rebbeno qualche giorno prima della scadenza del 29 marzo aveva incassato anticipatamente delle pigioni per oltre L. 4.500 e domandò al Sig. Ispettore

se per esse dovesse corrispondersi la convenuta provvigione alla Direzione dell' Agenzia Generale. L' Ispettore rispose negativamente soggiungendogli, anzi, di tenerle all' uopo divise dalle altri riguardanti la gestione che andava a cessare.

Certo, non era negli intendimenti dell' Ispettore che di quelle pigioni, pur tenendole divise, non dovesse farsi regolare registrazione, ma il Sig. Rabbino, il quale in esse vedeva la sua salvezza, diede a quell' accenno l' interpretazione che a lui conveniva e non le registrò a suo debito, per modo che il fondo di cassa che all' atto della consegna avrebbe dovuto essere di L. 7319,55 risultò invece di sole L. 2102,05, come si ha dalla chiusura del giornale di cassa al 31 marzo, e quindi a questo ultimo importo egli limitò il versamento a saldo, da lui eseguito il giorno 2 aprile nella cassa della Banca d' Italia.

Si al momento della consegna, si rammentò il Signor Ispettore, di chiedere conto al Sig. Rabbino di quelle anticipate pigioni: questa domanda, se seguita dal necessario controllo delle risposte che ad essa si sarebbero date, avrebbe forse da sola condotta alla scoperta dell' ammanco, allora assai più limitato e ciò con generale vantaggio.

Per il complesso delle sopraccennate circostanze, insperatamente a lui favorevoli, poté il Rabbino valersi di quelle somme per colmare il vuoto di L. 3095,23 prodotto dalle sottrazioni di pigioni incassate e non registrate a suo debito,

dalle intensificate giuocate al lotto e dalle spese ordinarie di fine mese relative al marzo, e così pareggiare completamente la relativa contabilità, come risulta dall'unito rendiconto, che la ispezione ebbe cura di ricostruire in base ai documenti e rendiconti esistenti presso la Direzione Generale e alle notizie e informazioni fornite dal Sig. Rabbeno e raccolte nel pure unito interrogatorio, da lui reso nel giorno 8 corrente e da lui firmato.

L'indicato vuoto di L. 3097, 2.3 venne in tal guisa a spostarsi dalla gestione dell' Agenzia Generale a quella del Sig. Rabbeno, assistita e cautionata provvisoriamente, come è noto, dall'Ispezione Compartmentale avv. Colombo, il quale, ciò nonostante, come si trae dal suo rapporto del 14 novembre, si accontentò della dichiarazione dell' Agenzia Generale che la Cassa era al corrente.

Dij

L'accennata assistenza dell'Ispezione doveva in seguito, e cioè dal 29 marzo in avanti, necessariamente accrescere le preoccupazioni del Sig. Rabbeno: donde la necessità per lui di fare ogni sforzo per procurarsi i mezzi di appianare il vuoto e non vedendo altra risorsa che nel giuoco del lotto, vi continuò a ricorrere in sempre crescente misura, sino a destinarvi più centinaia di lire per settimana, che prelevava volta a volta dalle pigioni incassate e non registrate e dalle somme che erano a lui affidate dall'Ispezione per pagare fornitori e impresari, i quali venivano più

sardi soddisfatti con nuovi incassi di pigioni.

E poiché la fiducia riposta dall'Ispettore nel Sig. Rabbeno era tale da ridurre il suo intervento nella nuova gestione, come in quella precedente, alla richiesta di qualche informazione, mai seguita da controllo, sull'andamento delle cose in linea amministrativa e al controllo sulla parte tecnica, il mal giuoco si protrasse ancora per circa altri 8 mesi e mezzo, nonostante che le norme fissate per il servizio di cassa della gestione Rabbeno fossero a disposizione del vigilatore maggiori elementi di riscontro. Era infatti stato stabilito che ad ogni scadenza il gestore preparasse in anticipazione le relative quietanze e che queste fossero passate all'Ufficio di cassa dell' Agenzia Generale con elenco in doppio esemplare, uno dei quali doveva restituirsi per ricevuta al gestore stesso. Dopo il consuetudinario termine di tolleranza, le quietanze insolute dovevano restituirsi al gestore per sollecitarne il pagamento. Era naturalmente su queste somme direttamente incassate che il Rabbeno, faceva le maggiori sottrazioni, consegnando agli inquilini quietanze staccate da un doppio bollettario occultamente tenuto e nel quale lasciava in bianco le corrispondenti matrici, e teneva presso di sé le quietanze regolari, che gli erano state restituite perché insolute dall'ufficio di cassa per giustificare con esse in ogni evento il non registrato incasso.

Ora, un esame, pure saltuario, ma accurato di queste

quintante avrebbe potuto forse bastare a mettere in guardia l'Ispettore sull'andamento delle cose sotto l'importante aspetto degli incassi.

Ciò non essendosi verificato, le sottrazioni continuarono ad aumentare tanto che nel novembre u.s. le quintante insolite furono di tale importanza, per numero e per entità di somma, da indurre finalmente l'Ispettore a fermare la sua attenzione sull'opera del sig. Rebbeno, esaminarla a fondo e scoprire il male da lui fatto.

Le sottrazioni, giusta la risultante dell'unito resoconto che la ispezione ebbe pure cura di ricostituire per la gestione Rebbeno, in base agli stessi elementi di quella precedente, ammontano a L. 9828,75.

Trovandosi il sig. Rebbeno in assoluta miseria e nulla potendosi per ciò da lui sperare, la ispezione si rivolse al caucionante avv. Colombo, che aveva posta la sua firma in segno di accettazione al detto resoconto, affinché ne risolvesse l'Isituto, il quale, comecchè coperto dalle cauzioni, non avrebbe dovuto in nessun caso risentire danno.

AM

Ma l'avv. Colombo, che in un primo momento, e precisamente nella rammentata conversazione in Roma col Sig. Direttore Generale, aveva riconosciuto che l'Isituto non avrebbe dovuto perdere nulla e che egli avrebbe coperto l'ammontato, quando ritornò a Milano e seppe che l'inizio delle sottrazioni risaliva al novembre 1913 e che durante



la gestione della Direzione dell' Agenzia Generale eransi elevate, secondo i primi vaghi accenni dello stesso Realleno, a circa L. 4.000, modificò il suo atteggiamento, affermando che di questa parte dell' ammontico stesso egli non era tenuto a rispondere e che quindi la cauzione da lui prestata avrebbe dovuto coprire soltanto la differenza, tanto più che egli non aveva fatto che assistere alla consegna, lasciando che le parti interessate regolassero tra loro i reciproci rapporti.

In eguale obbietto che, a parte l' aspetto giuridico della questione in quanto era ed è da tenersi presente che, come rappresentante dell' Istituto, egli intervenne alla consegna, firmando egli pure l' atto relativo, comunque formato, e a parte la considerazione che, se mai, avrebbe potuto, verosimilmente, avere una azione di rivalsa verso l' Agenzia Generale, egli non poteva a meno di attribuire decisivo valore al fatto che la precedente contabilità dell' Agenzia Generale era stata messa in regola, anche per le mancate cautele all' atto della consegna, con incassi propri della successiva gestione Realleno da lui caucionata, nella quale pertanto veniva a concentrarsi l' intero ammontico.

Queste ed altre considerazioni d' ordine morale a lui fatte in relazione ai rilievi sopra esposti, da una parte, e, dall' altra, il riflesso che non insistendo egli nel nuovo suo proposito avrebbe forse contribuito ad alleviare la posi-

zione di due poveri vecchi (il Reattens ha moglie, ma non figli), giacchè altrimenti l'Istituto avrebbe dovuto parzialmente rivalersi sulla cauzione dell'Agencia Generale, la cui Direzione si mostrava risoluta ad opporsi anche, occorrendo, nelle vie giudiziali, colle conseguenze che è facile intuire, lo indussero a mutare proposito?

Nel giorno 2 corrente egli dichiarò, infatti, di essere pronto ad assumere integralmente il versamento della somma dovuta e risultante dai riscontri compilati dall'ispezione, salvo, eventualmente, a regolarizzare in seguito quanto potesse occorrere in ordine alle poche partite per pigioni in mora la cui riscossione era stata affidata al legale Avv. Corvi, il quale presenterà secondo la consuetudine, alla fine del corrente mese la sua relazione, che formerà oggetto di esame e, occorrendo, delle opportune proposte da parte dell'Ispezione.

RS

Tale dichiarazione verbale fu perciò confermata dal seguente telegramma ricevuto nel giorno successivo a quello della mia partenza da Milano:

"A maggiore conferma preciso definitivo impegno verbalmente assunto. Come a dichiarare che nota somma sarà integralmente spedita tosto che Onorevole Direzione avrà approvato risultanze contabili insieme concordate."

Dopo le odierne deliberazioni del Consiglio, l'avv. Colombo sarà invitato a venire alla Direzione Generale



la indicata somma di L. 2828,75 per la applicazione di essa ai vari contratti, secondo le risultante delle contabilità e con ciò sotto questo aspetto, la pendente sarà sistemata senza niun danno per l'Istituto.

Responsabilità.

All'infuori di quella del Rabbeno, da lui pienamente confessata, nessun'altra responsabilità di questo carattere risultò a carico di coloro che presero parte diretta o indiretta alle due gestioni considerate.

La responsabilità in linea civile, rispetto all'interesse dell'Istituto, fu ritenuto, come si è veduto, doversi addossare per intero alla gestione Rabbeno e per lui, nullatenente, al suo cautionante avv. Colombo, il quale se ne assunse l'integrale versamento.

Responsabilità di ordine amministrativo spetta, certamente, per le ragioni esposte, alla Direzione dell'Agenzia Generale per la gestione 1^a novembre 1913 - 29 marzo 1914. Fu però al riguardo tenuta in qualche conto la circostanza che essa non conosceva il Rabbeno e lo assunse alla sua dipendenza in seguito a suggerimento di chi era informato dei di lui precedenti, delle di lui attitudini e della di lui capacità. Ciò necessariamente la portava ad avere in lui piena fiducia e a quasi considerarlo come un gestore autonomo, per quanto l'Amministrazione dell'Istituto avesse provveduto in modo da escludere che il Sig. Rabbeno avesse potuto dar

questo carattere, stabilendo, tra l'altro, che l'Agensia Generala, se per tutta la durata della sua gestione se ne assumesse la retribuzione, con prelevamento dalla provvigione, che, nella misura del 2.50%, le veniva corrisposta per la gestione stessa. Comunque non sembrano applicabili al caso le sanzioni del contratto di conferimento dell'Agensia Generala.

Responsabilita di ordine amministrativo per le due gestioni spetta pure all'Ispettore Compartimentale, avv. Colombo, per avere esercitato l'incarico affidatogli dall'Amministrazione di sorvegliare, controllare e assistere il Sig. Rabbono in modo non corrispondente alle vedute dell'Amministrazione e all'interesse dell'Istituto, il quale se l'Amministrazione stessa fosse stata meno oculata nei suoi provvedimenti, avrebbe potuto risentirne pregiudizio. Egli pero come si e veduto, ne ha pagato il fio.

Amf

Nessun rilievo degno di nota emerso dall'ispezione a carico di altri in rapporto con la gestione stabili, specie per quanto s'attiene alla parte tecnica, la quale si svolge in conformita alle deliberazioni dell'Amministrazione, e, sostanzialmente, alle norme da essa dettate per la regolare e cauta manutenzione degli stabili.

Procedimenti.

Il primo provvedimento preso di urgenza fu quello di allontanare dall'Istituto il Sig. Rabbono appena scoperto l'annuncof.



Per ragioni ovvie, anche nell'interesse dell'Istituto, non fu creduto di farne denuncia alla Autorità giudiziaria prima delle deliberazioni che si sarebbero prese al riguardo, in base alle risultante della ispezione, tanto più quando si ebbe la certezza non solo che l'Istituto dalle manovre del Realbano non avrebbe avuto danno, ma che la pendenza non avrebbe dato luogo a strascichi e magari a giudizi, avendo il caucionante della sezione sulla quale venne a petare l'annuo co. assunzione l'integrale versamento.

Crattasi, d'altronde, di un uomo pressoché sessantenne, il quale durante tutta la sua vita tenne una condotta lo. devota sotto ogni aspetto, così nella famiglia come negli uffici coperti, e che probabilmente l'avrebbe ancora mantenuta se nelle sue difficoltà finanziarie avesse trovato una persona che lo avesse sorretto. Non si mancò di osservargli che egli avrebbe dovuto, prima di indursi a mancare al dovere e all'onore, rivolgersi ai suoi superiori, ma egli obiettò che in tal guisa si sarebbe esposto al pericolo di vedersi da essi ritirata la fiducia e quindi di perdere quel posto dal quale si riprometteva soddisfazioni morali e qualche vantaggio materiale.

Anche per disporre l'animo dell'Amministrazione dell'Istituto ad indulgenza il Sig. Realbano nel giorno 29 novembre u.s. diede le sue dimissioni, le quali servirono per far cessare, almeno da quella data, ogni rapporto coll'I.

stabilito. Ora il Comitato vedrà se, ciò nonostante sia da pro-
nunciarsene la destituzione.

Quanto alla sostituzione del Realbano, non pare che sia
il caso di provvedimenti affrettati. L'Avv. Colombo, sul riflesso
che non poteva esservi soluzione di continuità nella gestione
degli stabili, la invocò a sé personalmente, in attesa delle deli-
berazioni dell'Amministrazione, come dichiarò nel suo telegram-
ma del 13 novembre col quale informò la Direzione Generale
dell'ammacco, e la Direzione Generale non ebbe ragione di
opporvisi, anche perchè, dopo la dichiarazione da lui fatta
di assumersi il versamento dell'ammacco, la cauzione rela-
tiva rimaneva invariata e avrebbe potuto considerarsi este-
sa alla gestione provvisoria da lui assunta.

Insieme all'Avv. Colombo fu costituita e fissata nell'uni-
fatto quadro la situazione con la quale al 14 novembre p.p.
tale gestione provvisoria si è iniziata, e cioè con un fondo di
cassa di L. 241,16 rinvenuto in uno dei cassetti dello scrit-
torio del Sig. Realbano, e con un carico per pigioni sca-
dute e non incassate a quella data (comprese tre partite
presso l'Avv. Cori) di L. 3552,50, delle quali dovrà a suo
tempo rendere conto.

Al

Presi per tal modo i provvedimenti di urgenza intesi
ad assicurare la continuità della Amministrazione degli
stabili, tanto più necessaria in vista della imminente
scadenza trimestrale delle pigioni del 29 corrente e delle

necessarie determinazioni da prendersi per la più sollecita riscossione delle accennate pigioni arretrate e per il riaffitto, tutt'altro che agevole in questo momento di crisi, di alcuni appartamenti, taluno dei quali di particolare importanza, potranno ora adottarsi con maggiore agio le opportune risoluzioni?

Al riguardo, sarebbe certamente preferibile che anche a Milano si applicasse la norma generale per la quale la gestione degli stabili dell'Istituto fu affidata alle Agenzie Generali, secondo il rispettivo raggio di giurisdizione territoriale.

Trochi per altro nell'Agenzia Generale di Milano perdura tuttavia la nota favorevole condizione di cose che consiglia l'Amministrazione a derogare nell'anno decorso a quella norma, adottando per gli stabili ivi esistenti un ordinamento speciale, conviene esaminare quale possa essere la soluzione che, data la necessità di mantenere tale ordinamento, meglio risponde all'interesse ed anche, dopo le passate vicende, al prestigio dell'Istituto.

Fra le possibili soluzioni parrebbe presentarsi in prima linea quella di affidare la gestione onde trattarsi all'amministratore degli stabili della "Cassa Mutua Cooperativa Italiana di Torino", e ciò sia per evidente ragione di economia, sia perché si renderebbe più agevole l'impresa circa la determinazione delle necessarie condizioni e cautele, tenuto

per queste ultime presento che il servizio di cassa continuerebbe a rimanere affidato all'ufficio di cassa della nostra Agenzia Generale e che pertanto la cauzione relativa potrebbe essere contenuta in limite più modesto di quello che altrimenti occorrerebbe. Potrebbe così assicurata all'Istituto l'opera di un amministratore sperimentato nella materia, e si otterrebbe inoltre il notevole vantaggio di non dovere più pensare a provvedimenti della specie, ove, com'è da ritenersi, gli stabili che la Cassa Pensioni di Corino possiede a Milano fossero in seguito assegnati all'Istituto Nazionale, venendo in tal caso le due gestioni ad unirsi automaticamente nella stessa persona, la quale già le teneva separatamente.

Che se, per circostanze imprevedute, siffatta soluzione non potesse attuarsi sarebbe, quindi, da esaminare se non fosse conveniente per l'Istituto di lasciare che l'attuale gestione venuta provvisoriamente dall'Ispettore Compartimentale continuasse sino al termine del primo quadriennio di durata del conferimento delle Agenzie Generali. S'intende, che essa dovrebbe contenersi nei limiti attuali, e cioè con esclusione del servizio di cassa, che l'Ufficio di cassa dell'Agenzia Generale continuerebbe ad esercitare, e di quello tecnico, che rimarrebbe affidato a "forfait" ad un ingegnere di fiducia dell'Amministrazione.

WJ

Ciò nonostante, tale gestione dovrebbe essere presidiata da congrua cauzione e convenientemente controllata con etc.



menti adatti della Direzione Generale.

Una terza soluzione potrebbe essere quella di mantenere invariato l'ordinamento datosi alla gestione con la ricordata deliberazione del 29 dicembre 1913, salvo a sostituire il Sig. Reabbono con altro impiegato dell'Istituto. Ma dopo l'esperimento fatto col Reabbono stesso, non parrebbe consigliabile una soluzione siffatta, anche perché potrebbero accrescersi le difficoltà di un definitivo rispondente assetto, specie nei riguardi della vigilanza e dei controlli.

Resterebbe così per ultimo, da esaminare se non convenga di ricorrere all'opera di amministratori di professione, ma a prescindere dalle maggiori difficoltà che si dovrebbero superare per regolare in modo conveniente i rapporti tra Istituto e l'amministratore prescelto, dovrebbe tenersi in particolare conto la spesa relativa, la quale, da qualche indagine fatta nei giorni passati a Milano, dovrebbe ritenersi soggetta a sensibile aumento.

Secondo le direttive che piacerà ai competenti poteri di segnare in proposito, saranno avviate e definite le pratiche per l'adozione dei necessari provvedimenti, nell'intesa che in ogni caso essi dovrebbero prendersi in tempo affinché potessero attuarsi non più tardi della data del 29 marzo p.v. con la quale coincidono, in pari tempo, l'inizio del nuovo anno delle finzioni e la fine dell'anno di esperimento della gestione Reabbono.



Innanzitutto, indipendentemente dalle risoluzioni che verranno adottate, gioverà disporre, a maggiore cautela, che nessuna delle quietanze che saranno d'ora innanzi consegnate all'Ufficio di cassa dell' Agenzia Generale per l'incasso, ritorni al gestore, neppure se rimaste insolute, dopo il periodo consuetudinario di tolleranza, bastando in tale caso che, per le pratiche necessarie a sollecitarne il pagamento, il gestore sia informato del mancato incasso con elenco e con lettere, giacchè deve rimanere bene fermo che egli non abbia da maneggiare denaro se non per le piccole spese, nel limite di L. 500, fissato dall'Amministrazione dell'Istituto.

Come provvedimento di carattere generale sarà poi opportuno, con l'occasione, di riesaminare l'ordinamento interno dei competenti Uffici della Direzione Generale, per quanto riflette le sezioni degli stabili, al fine di mettere in pratica la Contabilità generale di meglio esercitare su esse quell'azione di controllo che le compete, soprattutto ora, che, con l'acquisto degli stabili di Via Tritone a Roma, si è già accresciuto il patrimonio immobiliare dell'Istituto, e si ha in vista un ulteriore aumento del patrimonio stesso per effetto del preveduto passaggio ad esso delle case della "Cassa Pensioni di Corino".

Ant

Riassunto.

In sintesi, da quanto precede si ha:

1°) che le sottrazioni di denaro dall'amministrazione degli

stabili dell'Istituto in Milano, iniziate il 17 novembre 1913, si elevarono, via, via, sino a raggiungere, al 13 novembre 1914 in cui furono scoperte, la somma di L. 9828,75: in parte, e precisamente per L. 3097,23, verificata durante la gestione tenuta dal 17 novembre 1913 a tutto il 28 marzo 1914 dalla Direzione di quell' Agenzia Generale, con la collaborazione dell'impiegato dell'Istituto Sig. Rabbano Primo, e per la parte rimanente di L. 6731,52 durante la gestione tenuta dal 29 marzo a tutto il 13 novembre u.s. dal Sig. Rabbano stesso;

2°) che le sottrazioni predette si fecero ad opera esclusiva del Sig. Rabbano Primo.

Dalle compiute indagini e dai compiuti accertamenti, nessun'altra responsabilità è, infatti, risultata a carico di coloro che, funzionari dell' Agenzia Generale o dell' Ispettorato Compartimentale ovvero privati, hanno avuta parte, diretta o indiretta, nelle due gestioni considerate, tranne, s'intende quelle d'ordine amministrativo a suo luogo rilevate a carico della Direzione dell' Agenzia Generale per la gestione propria e dell' Ispettorato Compartimentale per l'una e per l'altra, per le quali non sembra esservi luogo a sanzioni, salvi i rilievi che, nella sua competenza, la Direzione Generale ritenesse di dover fare;

3°) che, per l'efficacia delle cautele e garanzie onde l'amministrazione dell'Istituto volle in ogni caso circondare l'amministrazione degli stabili in Milano, nessun danno in linea

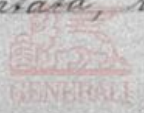
contabile, e devrò o potrà deviare all'Istituto stesso, in conseguenza delle sottrazioni delle quali si tratta, avendone il causionario acc. Colombo assunto l'integrale risarcimento.

Ora vedrà il Comitato se, per ciò ed anche in considerazione della confessione e delle dimissioni date dal Sig. Ralleno, per le quali sino dal novembre scorso è cessato di fatto ogni rapporto tra lui e l'Istituto, possa prescindersi dalla denuncia del malefatto alla competente Autorità giudiziaria, salvo a pronunciarsi sull'accettazione delle dimissioni da lui date, ovvero sulla di lui destituzione;

4) che, allontanato il Ralleno dagli uffici il giorno stesso della scoperta delle sottrazioni, il signor Ispettore Compartmentale avvoc. a si l'amministrazione degli stabili, la quale, con l'autorizzazione della Direzione Generale, già ratificata per l'urgenza dal Comitato Permanente, e, e parrebbe opportuno che dovesse essere tuttavia, da lui tenuta, in attesa dei provvedimenti necessari per la sistemazione delle cose, sta prendersi tenendo presenti, ove si creda, le prospettate soluzioni e non oltre il 29 marzo p.v. per i motivi a suo luogo accennati.

WJ

E poi inteso che, ove il Comitato ritenga di poter confortare del proprio consentimento le esposte considerazioni e conclusioni, in linea contabile, della ispezione, l'avv. Colombo dovrà essere senza indugio invitato a versare la somma di L. 9828,75 come sopra accertata, rimanendo a



cura dei competenti uffici della Direzione Generale di farne l'applicazione secondo le risultanze del resoconto che riguarda la gestione Rabbeno, salvi gli eventuali ulteriori addebitamenti che potessero emergere dalla relazione che presenterà alla fine del corrente mese il legale avv. Corvi, per le poche partite in mora, la cui riscossione fu a lui affidata.

Con ciò, a meno che si decida di adire l'autorità giudiziaria nei riguardi del Rabbeno, nel qual caso sarebbero da prevedersi strascichi non pochi e non lievi, l'increscioso incidente potrebbe considerarsi definito.

Roma, 24 dicembre 1914

F.º Pietro Verardo

Consigliere di Amministrazione

Il Comitato, intesa la lettura della relazione del Consigliere Verardo:

a) prende atto delle risultanze degli accertamenti compiuti, ed approva i resoconti delle due gestioni degli stabili di proprietà dello Istituto in Milano;

b) conferma il parere espresso nell'adunanza del 6 dicembre scorso circa la opportunità di non denunciare il Rabbeno all'autorità giudiziaria, ed avvisa che, data la gravità della mancanza da lui commessa, si potrebbe proporre al Consiglio la destituzione; ma riconosce tuttavia che talune circostanze emerse dalla inchiesta inducono a ritenere che si possa

limitarsi ad accettare le dimissioni da lui offerte;

c) ratifica la determinazione presa d'urgenza dalla Direzione Generale di affidare provvisoriamente allo Ispettore Compartimentale di Milano, avv. Colombo, l'amministrazione degli stabili;

d) e ritenuto che provvisoriamente l'Istituto sia garantito a sufficienza dallo incarico affidato al predetto Ispettore Compartimentale, non crede sia urgente provvedere in modo definitivo allo assetto di quella Amministrazione, tanto più in vista degli affidamenti dati alla Cassa Mutua Pensioni di Torino, per l'assunzione dei suoi funzionari, nella previsione che possano essere assegnati allo Istituto stabili di proprietà della Cassa medesima, nel riparto del suo patrimonio;

e) autorizza la Direzione Generale ad invitare l'Ispettore Compartimentale avv. Colombo a versare subito la somma di L. 9828,75 e in seguito quella eventualmente risultante a debito della gestione Reabbenò per le partite in mora la cui riscossione fu affidata all'avv. Corio.

dy

2. Norme per l'amministrazione diretta degli stabili di proprietà dello Istituto in Roma.

Sentite le comunicazioni e gli schiarimenti del Direttore Generale e del Consigliere Terardo, il Comitato approva nel testo seguente le norme, compilate dal Consigliere Guana di concerto col Consigliere Terardo, per l'amministrazione in



economia degli stabili situati in Roma, di proprietà dello Istituto:

Nome di servizio per l'amministrazione in via economica degli stabili situati in Roma di proprietà dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Disposizioni Generali

- I. L'amministrazione in economia degli stabili di proprietà dell'Istituto posti in Roma è affidata all'Ufficio Speciale, alla immediata dipendenza del Direttore Generale.
- II. Il servizio degli incassi e dei pagamenti riguardante l'amministrazione degli stabili è fatto esclusivamente dal Reparto III (Cassa) dell'Ufficio I.
- III. Entro il giorno 30 dicembre di ciascun anno l'Ufficio Speciale compilerà in doppio esemplare il ruolo degli inquilini, con l'indicazione di ciascuna rata di pigione che durante l'anno successivo sarà dovuta dagli inquilini medesimi, completandolo poi con note suppletive quando ne sia il caso.
Inoltre nei primi quindici giorni del mese di gennaio e di luglio di ciascun anno, l'Ufficio Speciale compilerà pure in doppio esemplare un prospetto da cui risultino le sequen-

le indicazioni distinte per ciascuno dei negozi e degli appartamenti negli stabili di proprietà dell'Istituto in Roma:

- 1°) data della scadenza dell'ultimo contratto di affitto;
- 2°) pigione annua giusta l'ultimo contratto di affitto;
- 3°) pratiche eseguite per il riaffitto;
- 4°) locali rimasti in economia, ossia affittati, ma senza contratto;
- 5°) locali rimasti spinti;
- 6°) data, decorrenza e durata del contratto per i locali riaffittati;
- 7°) pigione annua stipulata;
- 8°) differenza fra le colonne 2 e 7 (una colonna per le differenze in più, e un'altra per quelle in meno);
- 9°) Osservazioni.

Un esemplare tanto del ruolo degli inquilini quanto del prospetto degli affitti dovrà essere comunicato all'Ufficio di Contabilità generale.

Drf

IV L'Ufficio Speciale, presi gli ordini del Direttore Generale, provvederà agli affitti, ed alla preparazione dei relativi contratti di locazione, e curerà non solo gli interessi materiali ma anche quelli morali dell'Istituto, con speciale riguardo alla qualità degli inquilini.

Lo schema di ogni contratto dovrà essere sottoposto al visto del Direttore Generale prima di essere mandato in regola.



re scrittura).

V° I contratti di locazione saranno sottoscritti dal Direttore Generale e dal Consigliere Delegato a norma dell'art. 6 del Regolamento 5 agosto 1912 N. 939.

VI° L'Ufficio Speciale curerà la registrazione, nei termini di legge, dei contratti di locazione, e il pagamento delle relative tasse.

VII° L'Ufficio Speciale provvederà perché siano regolarmente pagate le rate d'imposte fabbricati. Curerà inoltre il regolare pagamento dei premi di assicurazione incendi, dell'importo del consumo del gas e dell'energia elettrica, dell'abbonamento all'acqua potabile, dei salari ai portinai, ed in generale provvederà ad ogni altra spesa inerente ai normali servizi degli stabili, sentito, occorrendo, il Tecnico di cui all'art. XV successivo.

VIII° Ai pagamenti di cui agli art. 6 e 7 l'Ufficio Speciale provvederà provocando dall'Ufficio di Contabilità generale l'emissione dei relativi mandati di pagamento, da passarli all'Ufficio Cassa, a cura del quale dovranno essere direttamente versate a chi di ragione le relative somme, osservate le speciali norme di servizio approvate con delibera

sione del 7 agosto 1913 del Comitato permanente di Amministrazione.

Le ricevute rilasciate dai singoli creditori, saranno dal Cassiere consegnate, insieme al modulo di cui al successivo art. 12, all'Ufficio Speciale, che, presane notizia, le passerà a sua volta all'Ufficio di Contabilità generale.

Per comprovare le spese della registrazione dei contratti (per le quali non viene rilasciata quietanza, perchè ne tiene luogo la dichiarazione di adempita formalità apposta sui contratti stessi dal Ricevitore del Registro), l'Ufficio Cassa consegnerà all'Ufficio Speciale gli originali dei contratti ritirati all'atto del versamento dell'importo delle spese medesime.

L'Ufficio Speciale al ricevere tali contratti registrati, ne terrà due copie in carta semplice (senza autenticazione), delle quali l'una consegnerà all'inquilino contraente, e l'altra lascerà, con l'originale, all'Ufficio di Contabilità generale per le occorrenti registrazioni.

Dr

L'Ufficio stesso restituirà poi all'Ufficio Speciale l'originale contratto munito della dichiarazione del Capo Ragioniere constatante le avvenute registrazioni.

Se un contratto d'affitto non avesse potuto essere rinnovato prima della sua scadenza, e l'inquilino continuasse a rimanere nel locale già da lui occupato, l'Ufficio Speciale ne darà subito avviso all'Ufficio di Contabilità



generale notificandogli anche l'importo della pigione dovuta e la relativa scadenza, e ciò per le opportune registrazioni, e per l'emissione in tempo debito delle relative quietanze.

L'Ufficio Speciale dovrà pure trasmettere all'Ufficio di Contabilità generale copia dei contratti e delle convenzioni riguardanti lavori e forniture di carattere fisso e continuativo, come ad esempio i contratti per la manutenzione degli ascensori, per la fornitura di combustibile pel riscaldamento, ecc.

IX. L'Ufficio di Contabilità generale terrà una scrittura ausiliaria per la registrazione dei contratti, delle pigioni dovute e riscosse, nonché delle spese liquidate e di quelle pagate; e in base a tale scrittura, preparerà ad ogni scadenza le quietanze che, munite della firma del Capo Ragioniere, consegnerà per l'incasso al Cassiere centrale, accompagnate da una ditta in triplice esemplare pure a firma del Capo Ragioniere; e di essi uno resterà al Cassiere e costituirà il documento del suo carico; e degli altri due, controfirmati dal Cassiere e dal Controllore di Cassa, uno sarà rimesso all'Ufficio Speciale e l'altro all'Ufficio di Contabilità generale per i controlli necessari.

Le quietanze saranno staccate da bollettari a madre e figlia la custodia dei quali è affidata all'Ufficio I.° Reparto Economato che dovrà renderne conto rigoroso.

La richiesta di tali bollettari sarà fatta all'Economato

dall'Ufficio Speciale che, prima di consegnarli all'Ufficio di Contabilit  Generale, dovr  numerare i fogli di ciascun bollettario e farli risultare, con dichiarazione scritta e firmata dal Capo dell'Ufficio Speciale, la quantit  dei fogli in ognuno contenuta.

I tronchi dei bollettari esauriti saranno tratti dall'Ufficio di Contabilit  generale a documentazione dei rendiconti e per gli eventuali risconti.

X= L'Ufficio di Contabilit  generale dar  di volta in volta avviso agli inquilini che le rispettive quietanze si trovano presso il Cassiere centrale.

XI= Le quietanze prima della consegna all'inquilino dovranno essere firmate dal Cassiere, dal Controllore di Cassa e dal Ragioniere Capo.

DW

XII= L'Ufficio Cassa con apposito modulo dar  giornalmente comunicazione degli incassi e dei pagamenti eseguiti all'Ufficio Speciale e all'Ufficio IV Contabilit , per le opportune registrazioni.

XIII= Trascorso il periodo stabilito nei contratti d'affitto tanto che siano state pagate le rate di pigione, l'Ufficio Speciale esprimer , in confronto degli inquilini morosi, tut.



te le pratiche amministrative) necessari per indurli al pagamento delle rate medesime), disponendo anche che l'Ufficio Cassa faccia presentare direttamente agli stessi inquilini le relative quietanze.

L'Ufficio Cassa, se non avrà potuto riscuotere entro 8 giorni dalla accennata presentazione delle quietanze, ne informerà subito l'Ufficio Speciale che dovrà sottoporre al Direttore Generale le proposte per gli atti coattivi, dando nel contempo avviso al Cassiere di non consegnare all'inquilino moroso la quietanza della pignone senza l'intesa dell'Ufficio Speciale.

XIV° Per l'escussione degli atti giudiziari contro gli inquilini morosi sarà provveduto in via economica, col mezzo di un legale da designarsi dal Direttore Generale.

XV° Una persona tecnica di fiducia della Direzione Generale avrà l'incarico di accedere ai fabbricati di proprietà dell'Istituto, per esercitarne la sorveglianza tecnica.

XVI° Il Tecnico provvederà direttamente ai lavori e alle forniture per l'ordinaria manutenzione degli stabili, purché la relativa spesa non ecceda, singolarmente, la somma di L. 200, e per il pagamento dell'importo di tali lavori e forniture, il Tecnico presenterà le relative note, da lui debitamente

mente controllate e liquidate, all'Ufficio Speciale della Direzione Generale, che farà le richieste opportune all'Ufficio di Contabilità generale per l'emissione dei relativi mandati sul Cassiere Centrale.

Tali richieste saranno da staccarsi da bollettari a madre e figlia da custodirsi dall'Ufficio Speciale e soggetti a rendicontof.

I tronchi dei bollettari esauriti dovranno essere rimessi all'Ufficio di Contabilità generale.

Per le piccole spese che non hanno carattere fisso, potrà dall'Istituto essere fornito al Tecnico un fondo di L. 50, perché possa provvedervi direttamente a farne il pagamento.

Per avere la rinnovazione di tale fondo, il Tecnico dovrà presentare il rendiconto, documentato, di quello esaurito o prossimo ad esaurirsi.

Ref

L'Ufficio Speciale esaminerà il rendiconto e, quando lo riconosca debitamente giustificato, ordinerà all'Ufficio di Contabilità generale che rinnovi al Tecnico il fondo di L. 50, per le piccole spese.

Per lavori di ordinaria manutenzione si intende qualsiasi lavoro necessario per mantenere gli stabili in buone condizioni locative.

XVII Il Tecnico promuoverà le disposizioni della Direzione



Generale sia per i lavori di ordinaria manutenzione eccedenti l'importo di L. 200, che per le opere di carattere straordinario, aventi per oggetto la costruzione e la ricostruzione, ovvero le trasformazioni e sistemazioni radicali degli stabili.

Per tutti questi lavori sarà riservato alla Direzione Generale di provvedere per lo studio e la computazione dei preventivi, se, necessari, rimanendo al Tecnico la sorveglianza dell'esecuzione dei lavori stessi e la liquidazione dei conti di ogni singolo fornitore o appaltatore, in base ai quali conti l'Ufficio Speciale farà le relative richieste di pagamento all'Ufficio di Contabilità generale staccandole dal bollettario di cui al precedente art. XVI.

XVIII. Il Tecnico vigilerà che il personale addetto ai servizi degli stabili adempia rigorosamente i suoi obblighi secondo le norme stabilite nell'apposito regolamento affisso nelle portinerie.

Egli avrà pure la sorveglianza sugli interventi, sui fuochisti, ecc., e risponderà del regolare andamento delle cose.

XIX. Il Tecnico assumerà la responsabilità civile sia verso i terzi (compresi in tale denominazione anche le persone trasportate con gli ascensori), sia verso gli operai; ed a maggiore garanzia dell'Istituto, egli dovrà contrarre una assicurazione con quella Società e con quelle modalità che

saranno stabilite di comune accordo con la Direzione Generale.

Il premio relativo sarà pagato dal Tecnico il quale ne verrà poi rimborsato dall'Istituto.

XX= L'opera del Tecnico sarà retribuita nel modo e nella misura da determinarsi dal Comitato Permanente di amministrazione su proposta del Direttore Generale.

XXI= Nei mesi di gennaio e di luglio di ciascun anno l'Ufficio Speciale compilerà uno stato degli introiti e delle spese del semestre precedente, facendovi risultare non solo quanto fu incassato e pagato, ma anche quanto rimane da incassare e da pagare, limitatamente, per i pagamenti, ai relativi conti già liquidati.

Tale stato dovrà essere munito del visto del Capo dell'Ufficio di Contabilità generale.

Arg

3. Ditta Scotti. Fornitura di blocchi per calendario. Penalità.

Il Direttore Generale riferisce che con lettera 9 novembre 1914 veniva commessa alla ditta Giuseppe Scotti, di Roma, la fornitura di duemila blocchi per calendario del formato di cm. 18 x 12, e di centomila blocchi del formato 6 x 9, a condizione che tutta la merce fosse consegnata entro il 15 dicembre, in partite di 10 mila blocchi a partire dal 1° della



Stesso mese, e con la penalità di £ 200 per ogni giorno di ritardo.

La prima consegna ha avuto luogo, invece l'11 dicembre, con dieci giorni di ritardo, e la fornitura è stata completata entro il 31 dicembre. Dovrebbe pertanto consegnarsi a carico della ditta una doppia penalità, per il ritardo di 10 giorni nella prima consegna, e per quello di cinque giorni nella ultimazione della fornitura.

Dovrei anche notare che la confezione dei blocchi piccoli è riuscita così deficiente, che si sarebbero dovuti rifiutare se, dato che si era giunti al 15 dicembre, l'Istituto non si fosse trovato nella impossibilità di provvedere ad una nuova fornitura.

L'ammontare completo della fornitura ascendendo a £ 12.900; ed avendo già la ditta Scotti ricevuto in due accenti successivi la somma di £ 6000, il residuo da pagare a saldo della fattura si ridurrebbe, detratto £ 3000 di penalità, a sole £ 3.900. Ma tenuto conto delle giustificazioni addotte, (ritardata consegna, da parte della cartiera, della carta espressamente ordinata) il Direttore Generale propone che si addivenga ad una transazione, liquidando il saldo della fattura in nette £ 5.000.

Il Comitato approva.

4. Svincolo parziale della cauzione dello Agente Generale di Potenza.

Vista la domanda dell'Agente Generale di Potenza,
Signor Raffaele La Capra, per lo svincolo parziale della
cauzione prestata per lui dal Signor Pietro Alvino a garan-
zia della organizzazione;

Ritenuto che, a giudizio dell'Ufficio III Organizzazione,
la organizzazione dell'Agente Generale di Potenza può ri-
tenersi completata a termini della lettera di nomina; che
buona parte delle Agenzie locali si sono rese produttive;
e che l'impegno di produzione fu superato per il 1913;
e si presume superato anche per il 1914;

che anche l'Ufficio IV Contabilità si è dichiarato
favorevole allo svincolo domandato;

In proposta del Direttore Generale,

Il Comitato autorizza, a termini dell'articolo 18 lette-
ra A del Capitolato per la concessione delle Agenzie Gene-
rali, lo svincolo di metà della cauzione prestata dal si-
gnor Pietro Alvino a garanzia della organizzazione della
produzione nella Agenzia di Potenza; a concorrenza di
L. 3.500;

Alf

È considerato che il deposito cauzionale è formato con
buoni del Tesoro 4% del taglio di L. 2000 ciascuno di capi-
tale nominale; autorizza l'Ufficio competente a regolare
con l'interessato lo svincolo in modo che non abbia a



84-
superare la somma di L. 3500 e nello stesso tempo la opera-
zione di vincolo non si differenzi troppo, a danno del ri-
chiedente, dall'ammontare per il quale si chiesta la libera-
zione.

Dopo di ciò, il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

F. F. F.

Il Cons.^o Segretario

Adolfini, estensore